

Spiritualità Entrare nella gioia della Pasqua

L'aria che respiriamo

Il dono dello Spirito

Don Roy Benas

L'ultimo capitolo del nostro percorso sulla spiritualità pasquale ci porta a riflettere sulla vera eredità che Gesù lascia alla Chiesa. Gesù dice agli apostoli che devono gioire perché ritorna al Padre, tornando al Padre egli darà alla Chiesa qualche cosa di nuovo: lo Spirito! Questo dono è talmente grande che Gesù dirà ai suoi discepoli che è l'unica cosa per la quale vale la pena pregare ed è anche l'unica cosa che il Padre ci darà in abbondanza come espressione più bella del suo amore paterno verso di noi.

Questo amore che il Padre ci dona e che si rivela nel Figlio è lo Spirito, non è qualcosa ma Qualcuno, non è il Padre e non è il Figlio, ma agisce in autonomia e sintonia con il Padre e il Figlio.

Lo Spirito si manifesta pienamente nella vita di Gesù: è lo Spirito a guidarlo verso il deserto dove sarebbe stato messo alla prova; la sua vittoria sulla tentazione è fatta in presenza e nella potenza dello Spirito. Prima di condurlo nel deserto, lo Spirito scende su Gesù come colomba in segno dell'amore del Padre compiaciuto del suo figlio che umilmente china il capo in mezzo ai peccatori, solidale con la loro povertà e bisogno di salvezza. Sul Giordano Gesù riceve il battesimo e su di lui scende lo Spirito: segno di ciò che succederà nel battesimo cristiano, lo Spirito che ci unisce alla figliolanza di Cristo. Gesù esulta nello Spirito quando si accorge che i più piccoli e i più semplici riescono ad entrare in sintonia con il suo insegnamento e vede il Regno di Dio crescere miracolosamente in mezzo a loro. Questo ci rivela come lo Spirito agisce, muovendo i cuori e come dispone questi cuori al Padre, come lo Spirito apre gli occhi a chi cerca la verità, a chi è aperto a diventare terra capace di accogliere la parola di Dio che, in seguito misteriosamente, cresce proprio per azione dello Spirito, portando frutto.

È lo Spirito a far diventare quel poco di fede che abbiamo un albero in grado di accogliere gli uccelli che cercano rifugio. Anche questa immagine dell'azione dello Spirito che ci fa crescere, per poi aprirci all'accoglienza dei più piccoli e bisognosi, ci svela come lo Spirito agisce nei nostri cuori. La benevolenza, la capacità di far spazio al prossimo, di essere creativi nella carità, la capacità di abbracciare senza giudicare è una chiara azione dello Spirito nella vita del credente; al contrario: la rigidità, la chiusura, la mancanza di ascolto, l'aridità, il cuore duro e gelido ci fa capire di non trovarci davanti ad una persona ispirata da Dio.

Lo Spirito unisce e compagina le persone, creando un solo corpo in Cristo: tutto scusa, tutto perdona e soffre le divisioni, i partiti, la maldicenza, la mormorazione. Gesù ha seguito lo stile dello Spirito verso i peccatori, verso i malati, verso i ciechi, i lebbrosi e i reietti. Mille volte egli ha cercato di spiegarci di andare oltre le rigidità, gli schemi che vorrebbero custodire la religione, ma di fatto la tradiscono, perché si dimenticano dell'uo-

mo. Lo Spirito, come l'acqua e come l'aria, si adatta alle forme che lo contengono, perché l'uomo non è mai così come dovrebbe essere, perché è fragile, perché è cieco, perché è impaurito, perché è debole. C'è chi si scandalizza perché Gesù è magnanimo e benevolo con i peccatori, perfino con il ladrone che, per il solo attimo di pentimento al punto di morte, viene portato da Gesù in Paradiso. Gesù si stupisce per la fede che scopre negli stranieri, nei poveri, nelle persone messe ai margini, nei peccatori pentiti; essi sono fuori dagli schemi nei quali la società li inquadra, per questo riescono ad aprirsi all'azione dello Spirito che li guida a Gesù con misteriosa potenza, facendoli diventare modelli di fede: il centurione, il cieco di Gerico, la donna cananea, la peccatrice che lava con le lacrime i piedi di Cristo.

Gesù dice nel suo primo discorso nella sinagoga di Nazareth: "Lo Spirito del Signore è sopra di me", e quello che lo Spirito lo spinge a fare è annunciare la gioia, la liberazione a tutti quelli che ne hanno bisogno. Lo Spirito caratterizza la missione del Messia con la mitezza: "Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante." La

mittezza infatti è uno dei doni che contraddistingue la persona animata dallo Spirito. Lo Spirito porta a Gesù!

Lo Spirito ci porta a riconoscere che Gesù è il Messia, che lui è il Re di Israele, che egli è lo Sposo di Israele, il Signore, il Figlio di Dio.

Così è la presenza dello Spirito a far danzare Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta nell'incontro con Maria, anche lei piena di Spirito, adombrata dalla Potenza di Dio, piena di Grazia e di benevolenza del Padre, resa bella dallo sguardo d'amore di Dio! Il vecchio Simeone e l'anziana Anna erano forgiati dallo Spirito Santo nella speranza di abbracciare il Messia e si trovano già proiettati nel futuro compimento delle promesse, ripieni di una misteriosa sapienza e capacità di visione d'insieme che proviene da Dio.

Gesù non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non cerca mai il proprio interesse, non manca di rispetto neanche a chi lo colpisce sul volto, chi lo tradisce, chi non riesce a seguirlo, chi non riesce a capirlo. Le parole dell'inno dell'amore di Paolo ben descrivono come agisce lo Spirito che anima Gesù ed è questo Spirito che noi abbiamo ricevuto per condividere pienamente i sentimenti di Gesù, per partecipare al suo esempio ed infine essere associati alla sua vita. Se pri-

ma della Pasqua è lo Spirito che guida Gesù, dopo la Passione e risurrezione le parti si invertiranno. Gesù è colui che manda il suo Spirito sugli apostoli, lo Spirito li guiderà alla conoscenza vera e piena di Cristo, Egli ricorderà le parole che Gesù ha detto e le farà comprendere nel loro significato più autentico. Questo Spirito ancora non c'era, non era stato dato, fino a quando non è stato Gesù Risorto, Gesù pieno della gloria del Padre a consegnarlo agli apostoli e alla Chiesa. Lo Spirito è la stessa vita dell'Universo, aleggia sulle acque prima del tempo, Egli era l'olio di consacrazione dei re e profeti, dei sacerdoti e dei consacrati, ma non era ancora lo Spirito del Cristo Risorto che, come fiamma, è sceso sugli apostoli e sulla Chiesa, capace di renderci nuove creature in Cristo.

Gesù è tornato al Padre ed ha lasciato lo Spirito nostro avvocato, nostro consolatore che come balsamo scende nelle profondità delle tenebre dei nostri cuori per guarirci, per illuminarci con la sua grazia, per trasformarci in figli di Dio, per comunicarci la vita divina e portarci al Padre. Egli soffio di vita, corona delle vergini, velo dei consacrati, fontana zampillante, corona di santità, ospite dolcissimo, consolatore perfetto, luce dei cuori, padre dei poveri, datore dei doni e aria che respiriamo.

